

“S’i’ fossi Dante - vizi e virtù contemporanei”

Dell’umana follia

Cantica: *Inferno*

Come i granel di sabbia in un deserto
sì tante son le moderne peccata,
e chiare come verbo in libro aperto.

Gli iperconnessi, vil razza mal nata,
or pria di tutti li altri vo cantando,
giacché li veggio in tutta mia giornata.

Per strada tutti assorti van chattando
giovani e men, ch’è malattia diffusa,
“Mi piace” e “Non mi piace” decretando.

Rifletter, meditare più non s’usa:
fatica e tristo fato par ch’attenda
Chi de la testa e de l’ingegno abusa.

Meglio convien ch’ognun suo tempo spenda
a rifinir facebookico semblante,
la vita sua a istoriar come leggenda.

È nuova idolatria omai galoppante,
che nostra imago salva da l’oblio
perfetta di ritocchi ed ammiccante.

Ma quel che di potere ha gran disio
calpesta l’uomo e all’uom lupo diventa,
non teme ch’un bel dì pagherà ‘l fio.

Piaga serpeggia - e par ch’egli nol senta -
d’un avido egoismo senza freni:
più grave assai d’un morbo striscia lenta,

Sì come in tempi pur ancor sereni
lo ‘mperador filosofo pensava
di peste che spandeva suoi veleni.

Ma oggi più che mai siam gente prava
che neanche la sua terra più rispetta
e de le scorie sue la rende schiava.

Di sorti progressive abbiam gran fretta!
Di plastica fia intero un continente
pria che ciascun di noi giudizio metta.